

---

---

Senza credere allo scoppio di una guerra europea, Guglielmo II viaggiava sull'Hohenzollern con la speranza di un grande successo diplomatico e tutto al più lo confortava il pensiero che una eventuale guerra sarebbe stata limitata fra l'Austria e la Serbia ed egli avrebbe potuto esercitare con successo le funzioni di arbitro fra l'Austria e la Triplice Intesa.

Le note marginali del Kaiser ai telegrammi che, inviati dagli ambasciatori tedeschi al ministero degli esteri, gli venivano quotidianamente comunicati, testimoniano abbondantemente della sua fatua mentalità provocatrice. Si dimostrava impaziente che l'Austria agisse. Il 10 luglio l'ambasciatore a Vienna Tschirschky comunicava che il conte Berchtold, riferendogli un colloquio avuto il giorno precedente con l'imperatore Francesco Giuseppe, gli aveva detto che l'imperatore « riteneva come noi che bisognava giungere ad una *decisione* per mettere fine allo stato di cose intollerabile in Serbia. Il conte Berchtold aggiunse che l'imperatore si rendeva chiaramente conto della portata di una tale *decisione* ». Guglielmo, ricordando la Memoria compilata da Berchtold prima dell'attentato di Seraievo, postillava che « poichè la memoria di Sua Maestà data da circa quindici giorni, ciò è durato troppo tempo. Tuttavia questa Memoria non era stata redatta che per esporre i motivi della *decisione* ».